

## Giordano Bruno

Tu che le spighe sfiorando colori  
e tutte le creature dei vasti  
campi ralleghi di frutti e di fiori;

tu che il multiforme Ulisse guidasti  
sempre nei suoi viaggi, e d'ogni nave  
soffiando le vele sempre gonfiasti;

tu che dei poeti il canto soave  
ispiri e spirare ami e sussurrare  
tra le mie sbarre naturali ottave;

portami lontano, fammi volare,  
o Vento, e vedere l'immensità  
del mondo e vagando dimenticare

la mia sorte: di curiosità  
pecco e peccai, a lungo studiai  
l'altissimo Dio e la trinità.

Ricercato fui e per anni errai,  
insegnai le arti liberali  
ma infine in Italia me ne tornai:

venni preso e punite le irreali  
mie colpe. Gli ignoranti – abiura! -  
mi urlarono davanti, ma in astrali

discorsi non v'è di colpa figura.  
Calmo ascoltai la dura sentenza,  
si alzò il Vento, non ebbi paura,

e irrisi quei tanti senza scienza.  
Domani sarò messo in piazza al rogo.  
Il Vento cullerà la mia essenza.